

Pediatria: Sip, no ad abolizione certificati per sport a scuola

Roma, 21 gen (Adnkronos Salute) - "Il certificato di buona salute per praticare attività sportiva non agonistica a scuola non va abolito, ma reso un momento di reale prevenzione". E' quanto sostiene la Società italiana di pediatria (Sip) in una nota. I pediatri della Sip fanno riferimento al disegno di legge, all'esame mercoledì in Commissione Affari Sociali della Camera, che prevede l'abolizione di molti certificati finora obbligatori.

Il Ddl, già approvato in Senato il 12 dicembre scorso, dal titolo 'disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute, di divieto di vendita o somministrazione di bevande alcoliche, nonché per la copertura di sedi farmaceutiche', prevede "all'articolo 1 l'abolizione del decreto ministeriale 28 febbraio 1983, sulla certificazione dell'attività sportiva non agonistica. Ovvero - spiega la Sip - non sarà più necessario il certificato medico per autorizzare bambini e adolescenti a praticare attività sportiva all'interno della scuola.

A tale proposito, la Sip, la Federazione medico-sportiva italiana, e la Società italiana di cardiologia dello sport - si legge ancora nella nota - segnalano che l'abolizione del certificato tout court, senza che siano previste soluzioni alternative, rappresenterebbe una grave compromissione della corretta tutela della salute dei giovani che praticano attività sportiva, considerato che questo tipo di visita da parte del pediatra, del medico di medicina generale o del medico dello sport, rappresenta un passaggio fondamentale per una corretta prevenzione dei rischi connessi con l'attività sportiva non agonistica in ambito pediatrico-adolescenziale".

"Quanto sostengono le società scientifiche è, tra l'altro, documentato da autorevoli lavori scientifici, fra cui quello pubblicato da Domenico Corrado sul Jama nel 2006 - riferiscono gli specialisti - che riconosce nelle patologie cardiovascolari misconosciute la prima causa di morte improvvisa da sport (oltre l'85% dei casi) e indica che una visita accurata, anche semplice, basata sull'anamnesi, sull'esame obiettivo e sull'elettrocardiogramma a riposo può ridurre significativamente tale rischio".

La Società italiana di pediatria chiede, chiede quindi "la modifica del testo in discussione, non solo mantenendo l'obbligo di certificazione dello stato di buona salute per l'attività sportiva non agonistica, ma introducendo protocolli sanitari (con tutto il coinvolgimento necessario da parte delle società scientifiche) per valorizzare il momento della visita, rendendola uno strumento effettivamente efficace per la tutela della salute di bambini ed adolescenti e non una mera formalità".